

BACCALAURÉAT GÉNÉRAL

ÉPREUVE D'ENSEIGNEMENT DE SPÉCIALITÉ

SESSION 2022

LANGUES, LITTÉRATURES ET CULTURES ÉTRANGÈRES ET RÉGIONALES

ITALIEN

Durée de l'épreuve : **3 heures 30**

*L'usage du dictionnaire unilingue non encyclopédique est autorisé.
La calculatrice n'est pas autorisée.*

Dès que ce sujet vous est remis, assurez-vous qu'il est complet.
Ce sujet comporte 9 pages numérotées de 1/9 à 9/9

**Le candidat traite au choix le sujet 1 ou le sujet 2.
Il précisera sur la copie le numéro du sujet choisi.**

Répartition des points

Synthèse	16 points
Traduction ou transposition	4 points

SUJET 1 - THÉMATIQUE : « Voyages »

1^{re} partie - SINTESI DI DOCUMENTI – (16 points sur 20)

Consegna: in base ai tuoi studi e alle tue conoscenze, fai la sintesi dei documenti proposti trattando i punti seguenti (500 parole circa).

- Mostra come viene rappresentato il viaggio nei quattro documenti.
- “Ognuno di noi ha un luogo dove si trova a suo agio”. Commenta questa affermazione a partire dai quattro documenti.

Documento 1:

Gli italiani piacciono a tutti, tranne che agli italiani. Ce ne ho messo di tempo, ma alla fine ho capito che uno sfigato, se è italiano, non è mai il più sfigato di tutti; che c'è sempre una salvezza possibile. Basta andarsela a cercare altrove. [...]

5 Per uno come me, insomma, che oltretutto ha sempre coltivato la passione per lo studio e l'avversione per lo sport [...], c'era un solo modo per scampare al paesello abruzzese, regno incontrastato del testosterone di quelli che giocavano a basket, e valeva più di un corso di autostima a pagamento, più di fare un mucchio di soldi, più di fuggire in una grande città italiana: andare all'estero. Lo so perché le ho provate tutte. O quasi. Così, dopo cinque (costosi) anni di studio e tre di lavoro (precario) a Milano – otto (in totale) di surreali sofferenze amorose in giro
10 per l'Italia –, ho deciso di trasferirmi a Parigi. Perché era la mia unica salvezza possibile. L'unico modo di inventarmi una vita nuova.

15 Prima di andare a viverci definitivamente, per me esistevano due Parigi: quella mitica, sognata sui libri di scuola, degli scrittori e dei pittori, degli intellettuali e degli *chansonniers*, delle rivoluzioni e dei film della *Nouvelle vague*; e quella dell'Erasmus, che nel mio caso, stranamente, assomigliava molto alla prima: una parentesi unica e inattesa di vita da *bohémien* e di avventure sentimentali. Avevo vent'anni, i capelli lunghi e disordinati, il lutto nelle unghie¹, la camicia stropicciata e aperta sul petto, scorrazzavo in bici contromano con una fiaschetta di cognac nella tasca interna della giacca e fumavo le Gauloises blu. Fingevo di essere un artista, pur non facendo niente di artistico: a quell'età è permesso mentire, perfino a se stessi, senza smettere
20 di essere credibili agli occhi degli altri. [...] Ho passeggiato a petto in fuori lungo il boulevard Raspail come se fossi un supereroe, ho chiesto scusa, ho avuto voglia di piangere. Ho riso, ho sofferto, ho bevuto. Molto.

25 Esisteva ancora quella Parigi lì? O era solo una città dell'anima, lo specchio illusorio della giovinezza? *Je reviendrais*, avevo scritto con un pennarello sul muro di un palazzo accanto alla square Adolphe-Chérioux. Tornerò. Era una scommessa. Ho deciso di correre il rischio di rovinare tutto.

Federico IARLORI, *Se una notte a Parigi una tedesca e un italiano*, 2020

¹ il lutto nelle unghie: le unghie nere

Documento 2:

Mille Marie ad un balcone

Speranza e rabbia
Qui giù in Italia
Terra di sole
E di mare
Speranza e pianto
Qui su in Italia
Terra di cielo di fiumi e di rondini in volo

Patria di mille Marie ad un balcone
Di navi lontane che viaggiano
Patria di mille canzoni da ricordare
Di cime innevate a perdersi
Sempre più su

Speranza e grida
Qui giù in Italia
Terra di grano e vino
E dolci frutti da mangiare
Gente forte, aperta, semplice e cordiale

Patria di mille Marie ad un balcone
Di navi lontane che viaggiano
Patria di mille canzoni da ricordare
Di cime innevate a perdersi
Sempre più su...

Patria di mille Marie ad un balcone
a perdersi
Patria di mille canzoni da ricordare
a perdersi
Sempre più

Antonella RUGGIERO, *L'impossibile è certo*, 2014

Documento 3:



Raffaello GAMBOGI, *Gli emigranti*, 1893-1894, olio su tela 150x197 cm, Museo civico "Giovanni Fattori", Livorno

Documento 4:

«Sembra che l'unica cosa che sai fare, caro Parviz, sia lavare i piatti!». A Stefania piace provocarmi e prendermi in giro così. Non c'è dubbio che sia rimasta delusa da me, visto che è stata la prima a insegnarmi l'italiano, o per essere più precisi ha tentato di insegnarmelo. Io non sono Amedeo [...]. Però mi dispiace dirvi che non sono l'unico che non conosce l'italiano in questo paese. Ho lavorato nei ristoranti di Roma con molti giovani napoletani, calabresi, sardi, siciliani, e ho scoperto che il nostro livello linguistico è quasi lo stesso. Mario, il cuoco del ristorante della stazione Termini, non aveva torto quando diceva: «Ricordati, Parviz, siamo tutti stranieri in questa città!». [...]

In Iran siamo abituati a rispettare i vecchi ed evitare le parolacce. Per questo, invece di rispondere all'offesa con un'altra offesa come fanno in tanti, mi limito a una breve risposta: «Merci!». La lascio e vado via senza guardarla. A proposito, sapete che *merci* è una parola francese che significa *grazie*? Me l'ha detto Amedeo, che conosce il francese molto bene.

L'ho conosciuto a un corso gratuito di italiano per gli immigrati di piazza Vittorio. Ero appena arrivato a Roma. [...]

15 Prima di andare a casa sua passiamo da Iqbal il bengalese a piazza Vittorio per comprare il necessario per la festa: riso, pollo, spezie, frutta, birra e vino. Dopo aver fatto una doccia mi cambio, ed ecco Amedeo che mi apre la porta della cucina: «Benvenuto nel tuo regno, Shahrayar, grande sultano della Persia!».

20 Chiude la porta e mi lascia da solo per molte ore. Mi metto subito a preparare i vari piatti iraniani, come il ghormeh sabzi e il kabab kubideh, i kashk badinjan e i kateh. Gli odori che riempiono la cucina mi fanno dimenticare la realtà e mi sembra di essere tornato nella mia cucina a Shiraz. [...]

25 Ognuno di noi ha un luogo dove si trova a suo agio. C'è chi si trova bene in una chiesa, in una moschea, in un santuario, in un cinema, in uno stadio oppure in un mercato. Io mi trovo bene in cucina. E non c'è da meravigliarsene, perché sono un bravo cuoco. Ho imparato il mestiere tramandato da mio nonno a mio padre. Non sono un lavapiatti, come si dice di me nei ristoranti di Roma.

Amara LAKHOUS, *Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio*, 2006

2^{ème} partie - TRADUZIONE IN FRANCESE – (4 points sur 20)

Consegna: tradurre il testo seguente in lingua francese.

«A Stefania piace provocarmi e prendermi in giro così. Non c'è dubbio che sia rimasta delusa da me, visto che è stata la prima a insegnarmi l'italiano, o per essere più precisi ha tentato di insegnarmelo. Io non sono Amedeo [...]. Però mi dispiace dirvi che non sono l'unico che non conosce l'italiano in questo paese. Ho lavorato nei ristoranti di Roma con molti giovani napoletani, calabresi, sardi, siciliani, e ho scoperto che il nostro livello linguistico è quasi lo stesso.»

SUJET 2 - THÉMATIQUE : « L'art du contraste »

1^{re} partie - SINTESI DI DOCUMENTI – (16 points sur 20)

Consegna: in base ai tuoi studi e alle tue conoscenze, fai la sintesi dei documenti proposti trattando i punti seguenti (500 parole circa).

- Analizza la visione dell'identità italiana che si può dedurre dai quattro documenti.
- “L'Italia non è se stessa se non è «plurale», se non rispetta le sue particolarità locali.” Commenta questa affermazione con riferimento agli elementi che emergono dai quattro documenti.

Documento 1:

Che cos'è l'Italia? [...] E la lingua? Un amico francese mi ha regalato un voluminoso *Dizionario genovese-italiano*, uscito alla fine dell'Ottocento e capitato chissà come su un mercatino di *bouquinistes* a Parigi. Ancora un secolo fa, opere del genere non avevano nulla di strano. C'erano per il genovese, per il veneto, per il siciliano e per altre lingue (poi considerate dialetti, ma in realtà vere lingue) della penisola. In Italia i dialetti sono tantissimi e fino agli anni 5 70, soprattutto nelle campagne, la gente li parlava normalmente. [...]

Si può discutere quanto si vuole per rispondere alla domanda su che cosa sia l'Italia. Ma una cosa è certa: l'Italia non è se stessa se non è «plurale», se non rispetta le sue particolarità locali. L'Italia come l'abito d'Arlecchino. E tutti i pezzi di stoffa, con i loro colori diversi, devono 10 contare in quel mosaico. L'Italia è se stessa se assume quella molteplicità d'aspetti, riuscendo a trasformarla in una fonte di ricchezza. Senza vergognarsi delle cuciture tra le varie pezze di stoffa dell'abito di Arlecchino. Che riesce a essere bello proprio perché è povero, fatto con i ritagli di stoffa. Ma è unico nel suo genere. La sfida eterna per gli italiani sta nel valorizzare questa loro 15 dimensione plurale, evitando che essa diventi una causa di frizioni e di problemi. Ogni parte del «mosaico italiano» ha i suoi poeti e i suoi artisti, i suoi eroi e i suoi cantanti, le sue maschere della «commedia dell'arte» e naturalmente i suoi santi protettori. Lavorare si dice «laurà» in Lombardia e «travagghiari» in Sicilia. Disoccupazione si dice dappertutto allo stesso modo. Sedia è una «cadrega» a Milano e una «carega» a Venezia. Arlecchino è Venezia. Pulcinella Napoli.

Alberto TOSCANO, *Benedetti italiani!*, 2014

Documento 2:

In Italia

Ci sono cose che nessuno ti dirà Ci sono cose che nessuno ti darà Sei nato e morto qua Nato e morto qua Nato nel paese delle mezze verità Dove fuggi? In Italia Pistole e macchine In Italia Machiavelli e Foscolo In Italia I campioni del mondo sono in Italia Benvenuto In Italia Fatti una vacanza al mare In Italia Meglio non farsi operare In Italia E non andare all'ospedale In Italia La bella vita In Italia Le grandi serate e i gala In Italia Fai affari con la mala In Italia Il vicino che ti spara In Italia Ci sono cose che nessuno ti dirà Ci sono cose che nessuno ti darà Sei nato e morto qua Sei nato e morto qua Nato nel paese delle mezze verità Dove fuggi? In Italia I veri mafiosi sono In Italia I più pericolosi sono In Italia Le ragazze nella strada In Italia	Mangi pasta fatta in casa In Italia Poi ti entrano i ladri in casa In Italia Non trovi un lavoro fisso In Italia Ma baci il crocifisso In Italia I monumenti In Italia Le chiese con i dipinti In Italia Gente con dei sentimenti In Italia La campagna e i rapimenti In Italia Ci sono cose che nessuno ti dirà Ci sono cose che nessuno ti darà Sei nato e morto qua Sei nato e morto qua Nato nel paese delle mezze verità Dove fuggi? In Italia Le ragazze corteggiate In Italia Le donne fotografate In Italia Le modelle ricattate In Italia Impara l'arte In Italia Gente che legge le carte In Italia Assassini mai scoperti In Italia Voti persi e voti certi In Italia Ci sono cose che nessuno ti dirà Ci sono cose che nessuno ti darà Sei nato e morto qua Sei nato e morto qua Nato nel paese delle mezze verità Dove fuggi?
---	---

Canzone di Fabri Fibra & Gianna NANNINI, *In Italia!*, 2007

Documento 3:

Come si dice “ragazzino” nei diversi dialetti della penisola?



Geosinonimi in Enciclopedia Treccani, 2020

Documento 4:

I personaggi commentano la disperazione di un piccolo venditore di arance che si era rivolto al narratore prima della partenza di un treno.

- I tipi così sono sempre da fermare, - disse Senza Baffi.
- Effettivamente, - disse Coi Baffi. - Non si sa mai.
- Ogni morto di fame è un uomo pericoloso, - disse Senza Baffi.
- Come no? capace di tutto, - disse Coi Baffi.
- 5 - Di rubare, - disse Senza Baffi.
- Questo va da sé, - disse Coi Baffi.
- Tirare coltellate, - disse Senza Baffi.
- Indubbiamente, - disse Coi Baffi.
- E di darsi anche alla delinquenza politica, - disse Senza Baffi.
- 10 [...] e così continuarono a parlare [...] di quello che intendevano per delinquenza politica. Pareva intendessero la mancanza di rispetto [...] e accusarono [...] l'umanità intera [...].
- Qualunque classe... Qualunque ceti..., - disse Coi Baffi.
- E Senza Baffi: - Siano ignoranti... Siano istruiti...
- E Coi Baffi: - Siano ricchi... Siano poveri...
- 15 Senza Baffi: - Nessuna differenza.
- Coi Baffi: - Bottegai...
- Senza Baffi: - Avvocati...
- Coi Baffi: - Il mio pizzicagnolo, a Lodi...
- Senza Baffi: - E a Bologna, un avvocato... [...]

- 20 E si raccontarono altri piccoli fatti, [...] poi divennero perplessi e si chiesero perché, dopotutto, la gente li guardasse male.
- Ma è perché siamo siciliani, - disse Coi Baffi.
- È questo, perché siamo siciliani, - disse Senza Baffi.
Ragionarono del loro essere siciliani a Lodi ed esser siciliani a Bologna, e d'un tratto Senza Baffi
25 lanciò come un grido di dolore, disse che al paese¹, in Sicilia, era anche peggio.
- Eh! sì! È anche peggio, - disse Coi Baffi. [...]
Dissero in che modo a Sciacca e a Mussumeli fosse peggio, e Senza Baffi disse che sua madre non diceva quello che lui era, aveva vergogna di dirlo, e diceva che era impiegato al Catasto.
- Impiegato al Catasto! - disse.
30 - È questione di prevenzioni, - disse Coi Baffi.
- Lo so... Vecchi pregiudizi, - disse Senza Baffi.
E dissero com'era impossibile vivere al paese.

Elio VITTORINI, *Conversazione in Sicilia*, 1941

¹ *il paese* = *le village*

2^{ème} partie - TRADUZIONE IN FRANCESE – (4 points sur 20)

Consegna: tradurre il testo seguente in lingua francese.

«L'Italia è se stessa se assume quella molteplicità d'aspetti, riuscendo a trasformarla in una fonte di ricchezza. Senza vergognarsi delle cuciture tra le varie pezze di stoffa dell'abito di Arlecchino. Che riesce a essere bello proprio perché è povero, fatto con i ritagli di stoffa. Ma è unico nel suo genere. La sfida eterna per gli italiani sta nel valorizzare questa loro dimensione plurale, evitando che essa diventi una causa di frizioni e di problemi».